

TERRORISMO L'INTERVENTO

di **Ferdinando Pomarici** e **Armando Spataro**

L'omicidio di Walter Tobagi del 28 maggio 1980 è un atto terroristicco di cui tutto si sa e intorno al quale non esistono misteri e reticenze. Purtroppo però, a distanza di quasi 38 anni da quella tragedia, c'è ancora qualcuno che ne parla come di un caso di giustizia negata, adducendo ragioni prive di qualsiasi fondamento. Queste «verità alternative» sono state tutte proclamate dopo la morte del generale dalla Chiesa: con lui vivo nessuno avrebbe avuto il coraggio di accusarlo, insieme ai suoi uomini, di incapacità e reticenza.

Due settimane fa in una conferenza stampa, con il supporto di un giudice che non si è certo occupato dell'omicidio Tobagi, è stata di nuovo rimessa in circolo la storia secondo cui un confidente (detto «il postino») avrebbe preannunciato ai carabinieri — rimasti inerti — il progetto di omicidio di Tobagi rivelando i nomi di chi lo avrebbe eseguito, i carabinieri avrebbero occultato tali confidenze per nascondere la propria incapacità di prevenirlo, e la Procura di Milano li



Vittima Walter Tobagi, inviato speciale del «Corriere della Sera» e scrittore, fu ucciso il 28 maggio 1980 a Milano: aveva 32 anni

«Nessun mistero su Tobagi Tutto chiarito già 30 anni fa Il resto è solo dietrologia»

I due pm: il delitto non fu preannunciato da notizie confidenziali

sibile mistero sulla tragica fine di Tobagi, così come l'esistenza di mandanti dell'omicidio e di notizie confidenziali che lo avessero preannunciato. Alla stessa conclusione pervenne in altra inchiesta la

Procura di Milano, che già nel dicembre dell'83 aveva emesso due comunicati stampa per fare luce sulla vicenda. Le vicende descritte furono riprese ed amplificate da un giornalista che intervistò per il pe-

riodico *Gente*, nel 2004, il brigadiere «Ciondolo» che interloquiva con il confidente: il giornalista e il brigadiere vennero condannati dal Tribunale di Monza (rispettivamente nel 2007 e nel 2008)

Il caso

● Il giudice Guido Salvini ha sostenuto che forse il giornalista del «Corriere» Walter Tobagi poteva essere salvato dai proiettili dei terroristi perché si sarebbe saputo che era un bersaglio

● Armando Spataro, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino che negli anni milanesi è occupato di antiterrorismo, e Ferdinando Pomarici, ex Capo della Direzione antimafia e dell'Antiterrorismo milanese oggi in pensione, replicano alla tesi di Salvini

per diffamazione nei confronti degli ufficiali dei carabinieri da loro accusati di omissioni ed inerzia. La due condanne vennero confermate nel 2009 dalla Corte d'Appello di Milano e poi dalla Cassazione.

Ora il giornalista attende la decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, cui ha fatto ricorso avverso la sua condanna, mentre commentatori vari (compreso il Presidente della Federazione Nazionale della Stampa) invocano a suo sostegno la tutela del diritto di cronaca e di critica. Senonché qui si discute di altro, cioè della falsità o meno di certe affermazioni poste che i diritti in questione presuppongono la verità dei fatti da cui traggono spunto, verità negata dalla Corte d'Appello di Milano che, condannando il giornalista, gli attribuì «evidente volontà di comunicare fatti e circostanze scandalisti-



In aula Da sinistra, Armando Spataro e Ferdinando Pomarici



La polemica
Chi oggi parla di un caso di giustizia negata adduce ragioni prive di qualsiasi fondamento

avrebbe in qualche modo coperti. La verità è però un'altra: né «il postino» né alcuna delle persone da lui nominate ebbero un qualche ruolo nell'attentato o seppero alcunché dell'azione in preparazione.

Tutto questo «il postino» in persona spiegò dettagliatamente già nel giugno del 1985 nel processo d'appello, quando era ormai emerso il suo ruolo di confidente. E la sentenza del 7 ottobre del 1985 fece giustizia di ogni ipotesi fantasiosa, negando ogni pos-

sibile mistero senza dare conto di altra verità accertata giudizialmente in via definitiva, che pure era a sua conoscenza». Ma gli italici cultori della dietrologia non saranno mai disposti ad accettare verità troppo lineari, forse per qualcuno banali, che però rendono onore al ricordo della statura professionale ed umana di vittime del terrorismo come Walter Tobagi.

A noi piace invece ricordare un motto che i giornalisti inglesi usano per stigmatizzare quei loro colleghi che rifiutano di accettare/accettare il reale andamento dei fatti pur di non indebolire le loro fantasiose ipotesi: «Non permettere ai fatti di rovinare una bella storia!».

(Su *Corriere.it* la versione integrale dell'intervento)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta del Papa

Presto beati i 19 martiri dell'Algeria

Papa Francesco ha autorizzato la congregazione delle cause dei Santi a promulgare i decreti per una nuova Santa, la religiosa spagnola Nazaria Ignazia March Mesa, e 23 nuovi Beati. Tra questi, ci sono i 19 martiri uccisi dal fondamentalismo in Algeria — tra il 1994 e il 1996 — «in odio alla fede» come il vescovo di Orano, Pierre Claverie, e i sette monaci trappisti di Tibhirine sequestrati e uccisi nel maggio del 1996.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotheby's EST. 1744

Collectors gather here.



Paio di orecchini in zaffiri e diamanti 'Fleurettes' Van Cleef & Arpels Stimati 80.000-140.000 CHF Venduti a 225.000 CHF

Sotheby's è orgogliosa di festeggiare i successi ottenuti con le aste nobiliari 'Magnificent Jewels and Noble Jewels' tenutesi a Ginevra.

Per celebrare i risultati è lieta di offrirVi una valutazione gratuita dei Vostri gioielli ai fini assicurativi o per un eventuale vendita nel mese di febbraio.

Vi invitiamo a contattarci per concordare un incontro ai fini della valutazione gratuita sara.miconi@sothebys.com +39 346 697 6089

SOTHEBY'S ITALIA
+39 02 295001 MILAN.OFFICE@SOTHEBYS.COM
+39 06 69941791 ROME.OFFICE@SOTHEBYS.COM
SOTHEBYS.COM/JEWELS

SCARICA L'APP DI SOTHEBY'S
SEGUICI SU @SOTHEBYS
#SOTHEBYSJEWELS



La scheda

28 MAGGIO 1980



L'inviato speciale del *Corriere della Sera* Walter Tobagi è stato assassinato con cinque colpi di pistola a Milano il 28 maggio 1980. Il commando terroristicco che lo ha ucciso alle 11 del mattino, vicino a casa sua, apparteneva alla «Brigata XXVIII Marzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA